

# La Salita alle Merlate

**C**on il Duomo e il Teatro alla Scala è uno dei più importanti simboli di Milano, fra le mete preferite dai milioni di turisti che ogni anno arrivano nel capoluogo lombardo. E ora il Castello Sforzesco amplia la sua offerta culturale. Da fine giugno, infatti, la Salita alle Merlate panoramiche (il percorso sopraelevato che si sviluppa lungo il perimetro della costruzione) è aperta al pubblico e fruibile in modo autonomo, senza bisogno di prenotare una visita guidata. Edificato a partire dal 1358, ai tempi di Galeazzo II Visconti, signore di Milano, che lo utilizzò come dimora, ma anche come difesa, nel corso dei secoli è stato ampliato fino ad arrivare ad essere nel Seicento una delle principali cittadelle militari d'Europa. La fortificazione passò nel tempo sotto il controllo degli Sforza, degli spagnoli e degli austriaci. Importanti modifiche vennero apportate durante il dominio napoleonico. Qui lavorò anche Leonardo da Vinci, al servizio di Ludovico il Moro, alla fine del Quattrocento. Restaurato in stile storicista da Luca Beltrami tra il 1890 e il 1905, è oggi sede di istituzioni culturali ed importanti musei. Tra questi, nella parte chiamata Antico Ospedale Spagnolo, si trova il Museo della Pietà Rondanini, interamente dedicato

di  
**MAURO  
CEREDA**



all'ultimo capolavoro di Michelangelo Buonarroti. Le Merlate costituivano il camminamento di ronda dei soldati e avevano la funzione di consentire il monitoraggio dello stato di sicurezza del Castello. Vi si accede dallo scalone del Cortile della Rocchetta (oltre cento gradini, con possibilità di salita in ascensore per persone con disabilità) fino a raggiungere l'ultimo piano della Torre del Tesoro. Da lì, il percorso si snoda lungo i tre lati della Rocchetta, la parte più inaccessibile del Castello: partendo dal lato nord-ovest, verso il Parco Sempione, si prosegue poi in senso antiorario a sud-ovest, verso il centro cittadino e il Duomo.

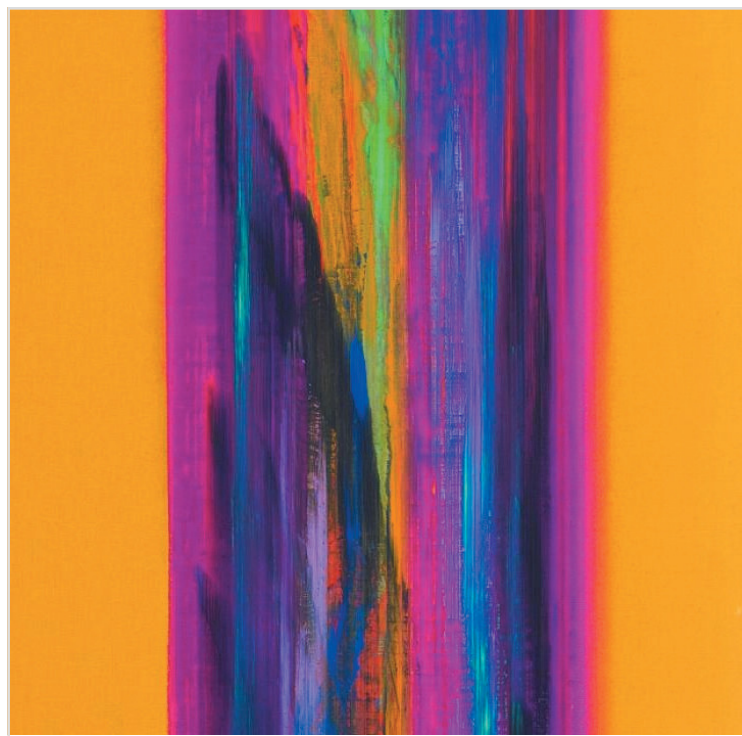
La visita dura circa 40 minuti ed è aperta a gruppi di massimo 25 persone (ogni 20 minuti) dal martedì alla domenica, dalle ore 10 alle 17, previo acquisto del biglietto sul sito dei Musei Civici di Milano oppure presso la biglietteria all'Info Point del Castello.

La Salita alle Merlate consente di scoprire il sistema difensivo, ammirare da più punti di vista lo skyline urbano e, allo stesso tempo, comprendere la complessa e affascinante struttura della fortificazione. Il percorso è accompagnato da una serie di pannelli descrittivi con cenni storici, curiosità e informazioni. In particolare, il racconto approfondisce la

storia del Castello e i diversi elementi del sistema di difesa: dall'antico muro della Ghirlanda, al Rivellino di Santo Spirito, fino alle feritoie, le caditoie e i merli. Non mancano anche notizie sulle leggende che lo hanno reso celebre e riferimenti ai tanti punti di interesse della città medievale e moderna, dal Duomo alla Torre Unicredit, dal Campanile di San Gottardo in Corte al Bosco Verticale, fino agli edifici di Giovanni Muzio e Gio Ponti e alle Torri di CityLife. Un'esperienza che permette di abbracciare con lo sguardo la trasformazione della città, dall'antico reticolato medievale alla metropoli di oggi.

## Il divampante colore di Vittorio Matino

**D**al 15 giugno al 6 ottobre a Lecce "Divampa colore". Si chiama così la mostra di Vittorio Matino, a cura di Nathalie Vernizzi Matino e Gabriele Matino, allestita alla Fondazione Biscozzi | Rimbaud in piazzetta Giorgio Baglivi. Si tratta del sesto appuntamento espositivo dal 2022 dell'istituzione fondata nel 2018 dai coniugi Luigi Biscozzi e Dominique Rimbaud, per promuovere l'arte moderna e contemporanea. L'esposizione segna il ritorno di Matino alla sua terra d'origine; una rassegna monografica, la prima dopo la scomparsa del pittore, composta da venti tele, esposte per la prima volta. Un percorso artistico raccontato tramite il colore, che è presenza o assenza di luce: dal bianco intenso (Dittico rouge et



noir, 2005) al profondo nero (Solfeggio in nero, 2004; Nigro Aires, 2005), passando per Viola di sera, del 2005, Acero rosso e Piccolo verde del 2009, Anima nera del 2013. E poi ancora Surya's Grace e

Red for Chennai, quadri prodotti dopo un viaggio in India, parte di un gruppo di opere esposte in parte alla Sundaram Tagore Gallery di New York nel 2009. Chi era Vittorio Matino? Nato nel 1943 e scomparso

due anni fa, di origini pugliesi e formazione veneta, questo artista fa suo negli anni Sessanta il binomio colore-luce proprio della tradizione pittorica veneziana, e poi viaggia a Parigi, in Europa, negli Stati Uniti, ma sceglie Otranto come sua residenza estiva, partecipando attivamente alla vita politica e culturale della città. Le sue opere si trovano nei maggiori musei italiani e in collezioni private, tra cui Fondazione Prada, Museo del Novecento e Gallerie d'Italia a Milano e il Mart di Rovereto. In precedenza, la Fondazione ha curato l'esposizione delle opere di Angelo Savelli (L'artista del bianco, 2021), Salvatore Sava (L'altra scultura, 2022), Grazia Varisco (Sensibilità percettive, 2022-2023), Mirco Marchelli (Voci in capitolo, 2022-2023),

Yuval Avital (Lucus, 2023-2024). Questa volta la mostra propone sinergie tra spazio visivo e spazio sonoro in ricordo di quell'artista che era solito dipingere ascoltando musica jazz, Mozart, oppure musica classica indiana. La mostra è corredata da un catalogo illustrato, trilingue (in italiano, francese e inglese), pubblicato da Dario Cimorelli Editore. Il libro comprende un saggio di Gabriele Matino, una testimonianza di Nathalie Vernizzi Matino, un testo di Lorenzo Madaro sul rapporto dell'artista con Otranto e un contributo di Salvatore Miggiano, sindaco di Otranto negli anni in cui l'artista vi trascorse i mesi estivi, ma anche frasi dello stesso Vittorio Matino, di cui oggi resta tanto. Colore e luce.

**Elisa Latella**